

8 Aprile.

AI CROCIATI DI VENEZIA.

Fra le spade d'armigeri prodi
 Veggo innanzi venire il vessillo
 Della Croce, e di trombe uno squillo
 Già rimbomba per l'ær sul mar.
 Una fascia di candido velo
 Dalle spalle lor cade sul petto,
 Della Croce si prendon diletto
 Che rosseggia sull'Italo cor.
 Dalla scala Ducal del palazzo
 Giù discendon di MARCO i suoi figli
 Non curando chi piange, e i perigli;
 Corron lieti a imbrandire l'acciar.
 Non son morti d'Italia gli eroi
 Fatti scempio di crudo Signore,
 Che col manto del finto suo amore
 Sopprimeva lor beni e pensier.
 Spuntò il giorno d'un Sole più bello,
 Rotti i ferri agl'Itali petti,
 Che vampeggian di fervidi affetti
 Per la patria, pel nostro fratel.

Si vendetta, vendetta giuriamo,
 Vendichiamo l'amico, il fratello,
 Chè per l'oste il sangue più bello
 Più innocente si vide versar.
 „ Se moriamo, morremmo gloriosi
 „ Per la patria, pei nostri fratelli,
 „ Che dal campo ritornan più belli
 „ Colla palma d'un Italo allor.
 „ Su corriamo, corriamo all'Altare
 „ Di quel Dio che dà forza agli oppressi,
 „ Onde rotti, distrutti o sommessi,
 „ Vinti, domi ci cadano al piè „
 Benedette son l'armi e il vessillo
 Da quel tenero amato Pastore
 Che coi figli divide il dolore,
 E coi figli divide il gioir.
 Tutti i cuori tripudian di gioia,
 Agli applausi voi pur rispondete,
 Benedetti, o Crociati, voi siete
 Dalla patria, dal nostro MANIN.

Il Cittadino L. LIZZA.

8 Aprile.

AI CROCIATI VENEZIANI

Il Cittadino Onorio Turrini.

Fine al pianto. Il gran Leone,
 Catenato da tant'anni,
 Franse i ceppi; e nello spazio
 Si librò sui forti vanni
 Con ruggiti di terror.
 Quindi l'Aquila tedesca,
 Che succhiavagli le vene,
 Azzannò, respinse in carcere
 Di sue tristi infami mene
 Per averne un di ragion.
 La vilissima grifagna,
 Morta in core di paura,
 Vide giunto il di novissimo,
 E qui strania di natura
 Chiese venia per fuggir.
 Ah! chi mai l'avrebbe sciolto
 Il nemico suo doloso
 Senza pena, senza strazio?...

Ma il Leone generoso
 Indignando lo lasciò!
 Lo lasciò, chè già il vedeva
 Tricolore anch'ei mostrarsi;
 Verde livido di rabbia,
 Di vergogna rosso farsi,
 Bianco smorto di terror.
 Fine al pianto. O Veneziani,
 Voi regnate su voi stessi;
 Ma non tutta Italia è libera,
 Ma i fratelli sono oppressi:
 Ben si deggiono salvar.
 Ma a salvarli già più mille
 Corron ansii di vendetta,
 Sulla croce tutto il sangue
 Al fratello che li aspetta
 Han giurato di donar.
 Benedetti tutti quanti